

2
2025

BARONACOM

EDITORIALE

Non un vezzo
ma una chiamata

Tutti noi viviamo ben immersi nel nostro tempo, a volte gioendone, altre volte lamentandoci, ma nessuno di noi ha deciso di scendere dal tram e di fermare il tempo, eppure c'è chi ci prova, pensiamo alle comunità Amish presenti nel nord America. Noi invece siamo ben lieti che vi siano linee nuove della metropolitana e non ci ostiniamo ad andare da un capo all'altro di Milano continuando ad usare il carretto e l'asino.

Hanno inventato la telefonia mobile e tutti noi possediamo un cellulare che usiamo con minor o maggior maestria, e il suo impiego ha coinvolto tutti, anche la nonna novantenne che quando era piccina andava all'ufficio postale per fare una telefonata.

Di questi esempi potremmo farne una grande quantità. Sì qualcuno dice che viviamo un'epoca di cambiamenti, qualcuno dice che è un cambiamento d'epoca, più semplicemente possiamo serenamente affermare che viviamo questo tempo che è fatto così, diverso da quello di ieri e, con tutta probabilità differente da quello di domani. Allora, così come abbiamo accolto i mutamenti generando nuovi stili di vita, non possiamo non pensare che anche le forme della fede non possano essere segnate da una evoluzione.

Curioso come cerchiamo in questo ambito una cristallizzazione che non è realistica. Ancor più interessante che lo cerchiamo laddove la nostra nostalgia o talvolta il nostro egoismo lo vorrebbero, infatti nessuno chiede di ripristinare la messa delle 7 mattino, tanto comoda invece a coloro a andavano al lavoro nei campi! Già, ma cosa deve presiedere le scelte che compiamo rispetto alla fede? La fedeltà (curiosa questa espressione utilizzata

nell'ambito di una riflessione sul nuovo!) al vangelo: non mettiamo in discussione che l'annuncio salvifico è Gesù Cristo, non facciamo un taglia e cuci della buona notizia per custodire solo ciò che piace, non cancelliamo la Chiesa, ...

Ci chiediamo come poter essere oggi veri credenti, affinché non venga meno il mandato che Gesù ci ha affidato: quello di essere testimoni della bellezza del vangelo.

Il dono di Dio, dono che mi salva, non è a mio uso e consumo, non mi salvo da solo. La Chiesa è corpo di Cristo vivente, la sua forma istituzionale è al servizio dell'annuncio, non del suo sopravvivere.

Allora non basta più "avere" ciò che mi o ci serve, è necessario riscoprire quanto già ricevuto e quanto ancora ci attende per farcene testimoni credibili.

In gioco non c'è il cambiamento per il gusto della novità o per un vago e laicista stare al passo con i tempi, vi è la necessità di essere generativi, di interpretare la nostra missione di rendere possibile l'accesso alla vita vera, eterna, per l'umanità intera.

Allora abbiamo bisogno di riuscire ad incontrare l'uomo lì dove oggi è, ed è una questione fisica, geografica, antropologica, culturale, ... Una vera sfida.

Noi abbiamo scelto di raccogliere questa sfida, insieme, tutta la nostra comunità cristiana, stimolata dal cammino di Chiesa (pensiamo ai sinodi in atto), si lascia interrogare e prova a formulare delle scelte da intraprendere.

Abbiamo iniziato con il consiglio pastorale, abbiamo allargato la riflessione sabato 18 gennaio in una giornata interamente dedicata a questa prospettiva, dobbiamo continuare e lo faremo coinvolgendoci tutti.

In questo numero del nostro giornalino troveremo la sintesi di alcune riflessioni che ci hanno aiutato e l'avvio di questo processo, il resto lo costruiremo insieme.

Non c'è il gusto di essere originali, c'è il desiderio di rispondere ad una chiamata, nella consapevolezza della fatica del discernimento, della paura che inevitabilmente genera ciò che è ancora inesplorato, della pazienza che è richiesta, del primato dell'amore secondo il vangelo.

Don Bernardo



**Basilica di San Bassiano
a Lodivecchio**

a pagina 3



**Un Natale
di solidarietà**

a pagina 6



**Alla barona una
pietra di inciampo**

a pagina 7

	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014
Flussi										
Nati vivi	9.573	9.909	10.133	10.259	10.535	10.693	11.378	11.703	11.532	11.531
Morti	14.250	15.456	14.578	18.520	13.835	14.038	14.310	13.736	14.417	12.619
Immigrati	62.188	50.338	45.364	41.171	55.841	47.559	50.813	43.858	45.100	63.394
Emigrati	42.694	40.322	46.452	43.842	41.901	31.705	33.263	36.114	33.519	49.320

Report sul territorio Barona

Per essere Chiesa oggi è necessario leggere il territorio per comprenderne le caratteristiche, individuarne le ricchezze e le fragilità, così da poter valorizzare ogni traccia di bene e di vangelo e da individuare dove è ancora necessario far giungere questo messaggio di amore.

Un gruppo in seno al consiglio pastorale ha avviato questa ricerca, in occasione dell'incontro di comunità, tenutosi in data 18 gennaio a Lodi Vecchio, sono stati presentati alcuni dati di tipo quantitativo, più avanti ci confronteremo con altri aspetti emersi da indagini compiute in passato e, più recentemente, da Caritas e dall'assemblea sinodale decanale. I dati utilizzati per questa ricerca quantitativa sono stati recuperati dai vari sistemi del comune e dal sistema informativo comunale SISI.

Il dato che conferma quanto ciascuno di noi potesse pensare è relativo ai "Movimenti demografici" per l'intero territorio di Milano, dati che trovano conferma in tabelle più specifiche, che qui non pubblichiamo per ragioni di spazio.



Alcune delle considerazioni che si possono trarre:

- Le nascite diminuiscono negli anni, in dieci anni quasi il 20% in meno!
- I decessi aumentano, se non in valori assoluti, in rapporto ai nati
- I tassi migratori (in entrata e uscita) sono fluttuanti, comunque consistenti e in tendenziale crescita

Le proiezioni sino al 2039, analizzati attraverso altre tabelle, confermano la tendenza relativa alle minori nascite e ai minori decessi, unitamente ad un trend che segnala anche una diminuzione del numero di famiglie.

Anche i dati rilevati direttamente dalla nostra comunità pastorale e spaccati per parrocchia, con una serie storica che va dal 1982 al 2024, confermano una diminuzione drastica del numero dei battesimi e un numero costante di funerali.

Ulteriori analisi dei dati, specifici del municipio 6, spaccati per fasce di età evidenziano che la maggiore decrescita si rileva nella fascia di età sino ai 13 anni, dato omogeneo anche per i cittadini stranieri.

Nelle fasce sino ai 44 anni circa un quarto della popolazione del municipio 6 è composta da cittadini stranieri. Il numero degli stranieri è equamente distribuito tra i generi.

Un dato italiano, non rilevabile a livello locale, dice che gli immigrati non cristiani sono circa il 50% e fra i cristiani i cattolici sono in minoranza.

Incrociando questi dati possiamo facilmente constatare come il territorio delle nostre parrocchie tende a rimanere stabile come numero di abitanti, pur con nuovi insediamenti. La sua popolazione si fa via via più anziana, con un aumento considerevole dei grandi anziani. All'interno della popolazione giovanile il numero degli stranieri si aggira attorno ad un quarto del numero complessivo. Il calo dei battesimi è dunque legato alla curva demografica e alla presenza di molti di non cattolici.

Questo interroga, evidentemente, tutta la nostra azione pastorale: rispetto all'attenzione al mondo della fragilità legata agli anziani, alla solitudine, ma anche rispetto al tema dell'accoglienza e dell'integrazione. Cambiano gli scenari delle attese rispetto alla presenza dei più giovani ...

Abbiamo inoltre rilevato come sia diminuito il numero delle famiglie, sia cresciuto in modo esponenziale il numero dei nuclei monoparentali (composti cioè da un solo individuo).

A Milano in vent'anni il numero dei matrimoni (di qualsiasi tipologia) si è quasi dimezzato e il rapporto tra i matrimoni civili e religiosi è passato dal 50 al 25% (solo uno su quattro è di rito cattolico).

Questo dato ci interroga circa la nostra capacità di accompagnare le persone nel percorso di vita affettivo, immaginando modi per rimanere vicini a tutte le coppie che intraprendono nelle più svariate forme itinerari d'amore.

Altri dati sono stati più velocemente e sommariamente osservati.

SAN BASSIANO BASILICA GIUBILARE A LODIVECCHIO

Durante la giornata di riflessione a Lodi Vecchio, un momento è stato dedicato alla visita della splendida basilica di San Bassiano che è stata scelta dalla Diocesi di Lodi come una delle chiese giubilari per l'acquisto dell'indulgenza plenaria.

La basilica, appena fuori l'abitato di Lodi Vecchio, è immersa nella campagna, appare come un'oasi di mattoni in un oceano verde. La sua facciata in cotto con laterizi di varie dimensioni e la malta di giuntura quasi bianca è una preziosa testimonianza dell'architettura romanico-lombarda.

La facciata è divisa in tre parti da due imponenti semicolonne.

Lo scomparto centrale ripropone la medesima scansione con due esili cordonature che iniziano ai lati del portale centrale e lo inquadrano insieme al rosone, a una monofora strombata e all'edicola contenente la statua del patrono. Gli scomparti laterali sono caratterizzati dallo stesso andamento simmetrico. Sotto il frontone centrale e gli spioventi laterali, coronati da pinnacoli, corre una fascia di archetti che prosegue anche lungo le navate e l'abside. Questa decorazione è più raffinata che altrove con motivi cordonati, a dentelli o a tralci vegetali, creando una vera e propria modulazione pittorica.

La Basilica di S. Bassiano, o dei Dodici Apostoli, venne consacrata l'1 gennaio 378 da San Bassiano, primo vescovo e patrono della Diocesi di Lodi. Alla consacrazione erano presenti Sant'Ambrogio, vescovo di Milano e San Felice, vescovo di Como. Durante le due distruzioni di Lodi ad opera dei Milanesi (1100 ca), la Basilica rimase miracolosamente intatta. In seguito alla fondazione della nuova Lodi, a 6 Km di distanza, le spoglie di San Bassiano furono trasferite nella cattedrale della nuova città. La rinascita si verificò nel quattordicesimo secolo, periodo a cui si può riferire lo stile con il quale venne realizzata la facciata del tempio.

L'interno, a tre navate con volte a costoloni, conserva diversi elementi riferibili all'edificio romanico: i massicci pilastri polistili, i semicapitelli con decorazione vegetale, ad intreccio, o con animali mostruosi e fantastici. Agli interventi trecenteschi risalgono invece i decori interni, da riferire ad un unico maestro (detto appunto "di S. Bassiano"), e alla sua bottega. La decorazione lungo le pareti della navata centrale è riferibile invece alla metà degli anni Venti. L'opera del Maestro di S. Bassiano si completa con la decorazione delle volte, eseguita negli anni immediatamente successivi alla loro costruzione avvenuta nel 1323. Il soggetto, tipicamente agreste della volta "dei bovani",



sottolinea l'importante ruolo assunto dalle corporazioni degli artigiani nel "sponsorizzare" gli interventi pittorici effettuati sull'edificio. (ruolo testimoniato anche da due formelle raffiguranti un uomo al tavolo da ciabattino.) Tutte e tre le navate terminano con un'abside estradossata; quella centrale è di maggiori dimensioni. Le volte di tutte e tre le navate sono a crociera. Il tetto è realizzato con capriate.

Circolo culturale Barona "Primo Mazzolari"

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066 3

Alle fonti del **magistero**

Il cambiamento sollecitato dalla Evangelii Gaudium

Sollecitati da queste domande desunte dalla EG Luca Moscatelli, don Paolo Alliata e don Antonio Torresin ci hanno offerto il frutto della loro esperienza per aiutarci a dare solide fondamenta alle nostre riflessioni.

- Quali indicazioni sottolineature consegneresti ad una comunità cristiana?
 - Cosa va tenuto e cosa può essere abbandonato della realtà parrocchiale?
 - Quali esperienze positive di Chiesa meritano di essere raccolte perché reale segno del Vangelo?
- Presentiamo alcuni spunti tratti dalle risposte date.



LUCA MOSCATELLI

La complessità del tema necessita un ben altro sviluppo e richiederebbe IL TEMPO ADEGUATO nel quale coltivare le COMPETENZE NECESSARIE per capire a fondo la portata della questione.

EG sollecita cambiamenti profondi, spinge a uscire, a sperimentare ... Pubblicata nel 2013 lasciava sperare un movimento immediato e perfino tumultuoso, invece vediamo una RESISTENZA (perfino OPPOSIZIONE) feroce. Perché? Dentro di noi e attorno a noi c'è una resistenza al cambiamento. E' necessario chiederci il perché. Se non si guarda in faccia questo lato un po' oscuro non si potrà recuperare slancio.

Ci è chiesta una RIFORMA, che non è semplice ritocco o restauro, ma una NUOVA FORMA. Il vangelo ci chiama alla CONVERSIONE e mostra quanto sia difficile, laboriosa e anche dolorosa; ma è NECESSARIA. Non si può neppure cominciare senza RIPARTIRE DA GESÙ E DAL SUO VANGELO. Un vangelo però letto e riletto insieme, alla luce della realtà attuale e delle domande che pone, e con la disponibilità di entrarci dentro: il racconto ha come scopo quello di farci sentire che parla non solo a noi, ma di noi! Ci offre ospitalità affinché possiamo davvero credere/ sperare/amare di diventare PROTAGONISTI della storia salvifica che narra.

4 La consapevolezza di essere MINORANZA mette in

luce l'aspetto della perdita di POTERE che rappresenta un aspetto provvidenziale in quanto il vangelo chiede servizio, non dominio; promette martirio, non vittoria sui veri o presunti nemici. Insomma al potere occorre rinunciare come fa Gesù nel corso delle tentazioni. Per capire meglio perché il potere è così pervasivo è necessario fare una spietata ANALISI DELLE NOSTRE PAURE: cerchiamo potere perché abbiamo bisogno di RASSICURAZIONI. Peccato perché questo è il meccanismo di creazione di tutti gli idoli. Il cristianesimo chiede gente adulta e coraggiosa capace di aiutarsi ed evitare troppo facili scorciatoie.

DON PAOLO ALLIATA

Don Paolo esordisce chiedendosi cosa realmente segna la vita cristiana, cosa merita di essere tenuto, che si raccoglie nel nucleo essenziale: essere innamorati della vita. Tale affermazione vuole dire due cose:

- Accompagnare i processi della vita senza forzature. Si tratta di accompagnarli, orientarli viverli con fiducia quale fosse una grande avventura. Lo scrittore Chesterton affermava che "La vita è una grande avventura, ma se ne accorge solo chi la vive da avventuriero". Un altro autore francese afferma "Gesù era un uomo tanto amante della vita tanto da ingoiare anche la morte". Dare testimonianza di essere innamorati della vita vuol dire affrontare con fiducia tutto quanto in essa avviene.



Non lasciare indietro nessuno. Suscita sempre il suo stupore osservare quante persone spendono la vita per darla agli altri: gli ultimi, le persone sole, gli ammalati, gli scartati. La sua esperienza nella scuola lo mette in contatto con la generosità di docenti che non si risparmiano per offrire aiuto e sostegno a chi ne ha bisogno in specie ai casi più difficili. Fare questo rende credibile una comunità.

DON ANTONIO TORRESIN

Oggi è cambiata la condizione di vivere la fede: essere cristiani in un mondo che non lo è più. Da qui la necessità del cambiamento: prima la religione era un tutt'uno con la società civile, la sua cultura, ora non è più così. Il modello attuale di parrocchia non funziona più perché è cambiato il contesto su cui poggiava, è entrato in



crisi, è necessario un cambiamento. Don Antonio individua tre realtà pastorali che necessitano una revisione:

- **L'orario delle messe domenicali;**
- **Le modalità dell'iniziazione cristiana;**
- **La visita alle famiglie**

Sinora vigeva la prassi di celebrare più Messe domenicali possibili, ora tale approccio va rovesciato: una

sola Messa domenicale che raduna tutta la comunità attorno alla mensa della Parola e del Pane, li mette tutte le forze, le proprie risorse, i propri carismi. La necessità di ulteriori celebrazioni sarà subordinata ad una adeguata predisposizione liturgica.

L'attuale modello di iniziazione cristiana non funziona più: è cambiato radicalmente la modalità di trasmissione della fede, la famiglia, la scuola e la cultura odierna non costituiscono più la base su cui impostare il catechismo dell'iniziazione cristiana. L'attuale impostazione può reggere per i ragazzi che hanno un sostegno familiare adeguato, per i restanti il modello non può funzionare.

Tale prassi era un bel gesto di presenza e attenzione, ora non non è più praticabile, almeno nell'intero territorio. Diviene necessario puntare su incontri e relazioni interpersonali che favoriscono un contatto diretto con le persone che accedono saltuariamente alle parrocchie e da lì avviare relazioni costruttive di evangelizzazione. Si tratta di preparare discepoli che abbiano la necessaria disponibilità a impegnarsi in questa missione certamente difficile e impegnativa, ma che porterà frutti preziosi.

A cura di Tarcisio

METTENDOCI IN GIOCO

Così dopo esserci messi in ascolto della Parola, dei numeri e delle provocazioni, abbiamo provato a dialogare fra noi, in ascolto delle risonanze che tutto ciò ha prodotto in noi.

La consapevolezza dei cambiamenti è presente in tutti noi, accompagniamo questo dato di realtà con reazioni emotive molto diverse: la resistenza generata dalla nostalgia del passato visto come più felice, migliore; la paura per ciò che conosciamo solo marginalmente e che non sappiamo dove ci condurrà; la frenesia del nuovo; ...

C'è la percezione che siamo invitati ad una conversione che deve essere anzitutto personale, nell'atteggiamento interiore verso ciò che è diverso da me, nuovo rispetto alle mie abitudini. Dovremo fare un esercizio comunitario che ci aiuti.

A livello ecclesiale questo ci pare tanto più faticoso perché siamo molto strutturati, abbiamo incasellato ogni situazione e fase della vita in una proposta, ognuno si è ritagliato un ruolo (spesso una sorta di potere), abbiamo consolidato delle abitudini (basti pensare agli orari delle messe). Senza accorgerci abbiamo accettato che la Chiesa sia diventata una sorta di agenzia che fornisce servizi, di cui siamo in parte fruitori e in parte attori, in questo abbiamo una nostra zona di comfort. Siamo consapevoli che questo ha svilito

la bellezza del messaggio evangelico, non ha nulla di attrattivo e di generativo (ce ne accorgiamo quando parliamo di iniziazione cristiana o non vediamo forze giovani unirsi).

Due percorsi paiono emergere come particolarmente promettenti.

Da un lato un tornare a nutrirsi con più disponibilità della Parola del Signore, sul modello delle prime comunità apostoliche. Ascoltare e interiorizzare la Parola ci educa a pensare al modo di Gesù, ci permette di rimanere fedeli al suo mandato, ci offre il punto di riferimento solido e sicuro dentro il cambiamento, è criterio ultimo di discernimento.

Rimane da capire come fare perché questo sia vero e reale per tutti.

Dall'altra capiamo che abbiamo bisogno di incontrare davvero l'altro. Dove incontro non è essere insieme nello stesso luogo, ma reale apertura, disponibilità a vedere il bello che il Signore ha messo nella storia di ciascuno, a fermarsi per regalarsi del tempo gratuitamente, a fare spazio nella propria vita all'altro.

Il nostro essere molto organizzati ha reso l'altro un utente o un collaboratore, non un fratello con cui camminare insieme.

Come convertire la nostra azione pastorale, da dove partire?

Tanto di buono, lo abbiamo constatato, si vive nella nostra comunità, è davvero necessario accorgercene, valorizzarlo,



facendo in modo che quanto esiste sia accompagnato, sostenuto e produca relazioni autentiche.

Anche il nostro modo di celebrare è stato provocatoriamente posto in discussione. Non sono forse troppe le messe celebrate? Quanta poca partecipazione vi è in molte di esse? Quale reale coinvolgimento?

Anche su questo abbiamo capito di avere da "lavorare".

Sullo sfondo, in tanti interventi, emerge il desiderio di "non lasciare indietro nessuno". Se questo lo pensiamo come un imbastire ulteriori attività, ci accorgiamo di non averne le forze, se lo pensiamo come attenzione da metterci nel nostro essere in relazione, allora sì, questa potrebbe essere una chiave significativa del nostro riformarci.

UN NATALE DI SOLIDARIETA': **BUONI IN TUTTI I SENSI** PER IL CENACLE DI KINSHASA



Quest'anno noi ragazzi del gruppo giovani, dopo aver sentito molti racconti da parte di don Francesco sulla sua missione in Congo dove, insieme a don Maurizio Canclini e con l'aiuto di Daniela Borgonovo, accolgono i bambini bisognosi a Casa Laura, offrendo loro un rifugio sicuro, cure e istruzione, abbiamo deciso di voler fare qualcosa di concreto per dare il nostro contributo per sostenere la loro missione a Kinshasa.

Per questo, insieme allo spazio gioco Giocomondo dell'associazione ASP ETS, è nata l'iniziativa di Natale "Buoni in tutti i sensi" con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'acquisto di un pulmino, fondamentale per accompagnare i bambini a scuola e in ospedale per le visite mediche.

Questa iniziativa ha avuto un doppio valore: da una parte, ha sostenuto le aziende della zona di Bagnacavallo, duramente colpite dall'alluvione di settembre, acquistando i loro prodotti alimentari; dall'altra, ha permesso di raccogliere fondi per la missione in Congo.

Noi ragazzi ci siamo occupati del ritiro dei prodotti, andando personalmente nelle aziende alimentari colpite dall'alluvione, riuscendo a osservare i luoghi alluvionati che stavano riprendendo le loro attività dopo un momento di difficoltà e potendo sentire le bellissime storie di nascita e rinascita di tutte le persone che ci hanno aperto le porte delle loro aziende dimostrandoci come si può andare avanti, nonostante la difficoltà.

Una volta tornati abbiamo "invaso" la casa di Daniela, che ha generosamente messo a disposizione il suo spazio per la preparazione delle confezioni natalizie che, nel periodo successivo, abbiamo preparato e assemblato tutti assieme tra chiacchiere, risate e collaborazione, vivendo momenti di condivisione e amicizia davvero speciali.

L'iniziativa ha avuto un grande riscontro tra le persone della parrocchia, che hanno risposto con entusiasmo e generosità. Alla fine, siamo riusciti a raccogliere ben 5.048 euro dalla vendita dei cesti e dei prodotti, a cui si sono aggiunti 500 euro donati da Patrizia, una volontaria che realizza borse all'uncinetto, e 700 euro raccolti direttamente a Giocomondo da Franca, Virginia e le altre volontarie. Complessivamente,

dopo aver speso 2.748 euro per l'acquisto dei prodotti, siamo riusciti a destinare 3.500 euro alla missione.

Siamo davvero soddisfatti e felici di essere riusciti, a contribuire a questa iniziativa che ha messo assieme realtà lontane, ma soprattutto ha unito persone che sanno donare sorrisi, parole di gioia e speranza, nonostante le difficoltà che hanno insegnato anche a noi che anche i piccoli gesti possono fare la differenza.

Alla fine di questa esperienza è bello ricordarci che, grazie a questa iniziativa, tanti bambini potranno avere un trasporto sicuro per la scuola e le cure mediche accorgendoci che, nel nostro piccolo, abbiamo fatto qualcosa di grande.

Perché fare del bene... fa bene!



PASSO DOPO PASSO

Una icona biblica guida il nostro cammino, indicazione che garantisce la fedeltà al mandato ed è criterio di discernimento, è tratta dagli Atti degli apostoli ed è l'immagine della prima comunità cristiana.

42 Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45 vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (Atti 2,42-47) Emergono qui i pilastri su cui si fonda la vita credente, la vita della Chiesa. Su di essi, nel corso dei secoli e noi, oggi, lasciamo che lo Spirito edifichi la Chiesa, facendocene docili interpreti.

Un primo riferimento è alla Parola che, si dice, viene ascoltata con perseveranza (l'insegnamento degli apostoli); un secondo è al celebrare il Signore (lo spezzare del pane), ciò che noi indichiamo con la parola liturgia; terzo la comunione, la vita fraterna da cui sgorga il servizio. E' perché la Chiesa era così che essa si è rivelata missionaria, capace di generare simpatia, non perché abbia formulato strategie!

Ecco allora tracciato anche per noi il cammino: non l'esteriorità, il marketing, il calcolo devono essere alla base del nostro ripensarci, riformarci.

Concretamente il consiglio pastorale aiuterà la comunità tutta guidando questo processo, per questa ragione esso continuerà le sue riflessioni e coinvolgerà tutta la comunità a interagire perché i passi siano condivisi e vissuti da tutto il

popolo di Dio.

Sin da questo mese torneremo a confrontarci su come sia possibile ridare effettiva centralità alla Parola, custodire o creare luoghi e tempi perché, a partire dal vissuto di ciascuno, sia reale il fermarsi a interiorizzare quanto il Signore dice alla sua Chiesa.

Anche grazie al gruppo liturgico continueremo a monitorare le nostre liturgie cercando di comprendere come aiutarci a farle essere luogo di reale partecipazione e lode a Dio.

Tutti verremo coinvolti in modo diretto per valutare se quanto noi viviamo nella nostra comunità sia fedele al mandato ricevuto dal Signore (cioè sia vero luogo di vita evangelica e, per ciò stesso, generi alla fede, sia missionario) e, visto quanto emerso nell'assemblea del 18 gennaio, sia caratterizzato da uno stile autenticamente relazionale, effettivamente generativo!

Questo passaggio avverrà attraverso il confronto a partire da una serie di domande preparate dal consiglio pastorale, domande cui saremo chiamati a rispondere personalmente (verranno messe a disposizione nelle nostre chiese e vi sarà una cassetta in cui riporre una volta compilate), e nei vari gruppi che animano la vita parrocchiale.

Il frutto di tutto questo interrogarci sarà il punto di partenza di un momento assembleare che vivremo con tutta la comunità in maggio.

Allora avremo concluso tutto e avremo riformato il nostro essere Chiesa? No, avremo compiuto dei passi e ci saremo indicati una direzione. Tutta la vita credente, quindi anche quella della Chiesa, è un cammino, dunque non si è mai arrivati, ed è itinerario di conversione continua, il compito di assumere la forma di Gesù è incessante e quotidiano!

Bello il viverlo insieme animati dal desiderio di assomigliare al maestro!

PIETRA D'INCIAMPO

Da poco, il 23 gennaio 2024, nel nostro quartiere è stata posta una Pietra d'inciampo in via Zumbini.

E' dedicata a Adriano Pogliaghi che ha abitato proprio in via Zumbini, 39.

Adriano nasce a Milano (MI) il 25/11/1923, figlio di Attilio e di Maria Pozzi. Nel novembre-dicembre '43 entra nel movimento giovanile socialista ed è caposettore S. Cristoforo-Barona, attivo nell'opera propagandistica: lancio manifestini, distribuzione giornali, ecc. Arrestato una prima volta dopo lo sciopero del marzo '44, viene inviato al comando militare della Marina perché soggetto agli obblighi di leva della Repubblica sociale italiana.

Riesce ad evadere ed a rientrare a Milano. Nuovamente arrestato, è carcerato a S. Vittore e da qui inviato a Bolzano. Deportato nel Terzo Reich con il trasporto 119, partito da Bolzano il 1/2/1945 e giunto a Mauthausen il 4/2/1945: gli viene assegnata la matricola 126359, professione dichiarata: elettricista. Trasferito a Gusen il 16/2/1945 vi muore il 26/4/1945.

Ma cos'è una pietra d'inciampo?

Un piccolo blocco quadrato di pietra (10x10 cm), ricoperto di ottone lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato nei campi di sterminio nazisti: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte.

In Europa ne sono state installate già oltre 70.000, la prima a Colonia, in Germania, nel 1995; le "Pietre d'inciampo", sono un' iniziativa creata dall'artista Gunter Demnig come reazione a ogni forma di negazionismo e di oblio, al fine di ricordare tutte le vittime del Nazional-Socialismo, che per qualsiasi motivo siano state perseguitate: religione, razza, idee politiche, orientamenti sessuali.

Per spiegare la propria idea, Gunter Demnig, ha fatto proprio un passo del libro sacro dell'Ebraismo, il Talmud: "Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome".

La "Pietra d'inciampo" è un inciampo emotivo e mentale, non fisico, è mantenere viva la memoria delle vittime dell'ideologia nazi-fascista nel luogo simbolo della vita quotidiana – la loro casa – invitando allo stesso tempo chi passa a riflettere su quanto accaduto in quel luogo e in quella data, per non dimenticare.



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
	9.00	8.30	9.00
Domenica/festivi	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30

Nei giorni festivi

10.00

Casa di riposo S. Ambrogio

11.00

Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19 Telefono 02/94159471	S. Giovanni Bono Via San Paolino, 20 Telefono 02/8438130	S. Bernardetta Via Boffalora, 110 Telefono 02/89125869	Santi Nazaro e Celso oratorio
Lunedì	9.30 - 11.00	10.30 - 12.00		17.00-18.00
Martedì	17.30 - 18.30			17.00-18.00
Mercoledì	17.30 - 18.30	(10.30 - 12.00 17.00 - 18.30	17.00 - 19.00	17.00-18.00
Giovedì				17.00-18.00
Venerdì	17.30 - 18.30	10.30 - 12.00	10.00 - 12.00	

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"

Registrazione tribunale
di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile
Giovanni Negri

Redazione:
don Bernardo Gallazzi,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini,

Chi volesse mettersi
in contatto con la nostra
redazione per segnalazioni,
suggerimenti, osservazioni
e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie
parrocchiali o contattarci
con una e-mail:
(redazione@baronacom.it)

Riferimenti

don Bernardo Gallazzi
parroco responsabile 331/2811970

Presenza del parroco in chiesa
martedì san Nazaro e Celso ore 17.00 -19.00
mercoledì santa Bernardetta 17.00 -19.00
giovedì san Nazaro e Celso 17.00 -19.00
venerdì san Giovanni Bono 17.00 -19.00
sabato san Giovanni Bono 10.00 -12.00

don Matteo Panzeri
vicario parrocchiale 328/7060775

don Massimo Locatelli
vicario parrocchiale 340/9460256

don Matteo Narciso 02/8438139

Suore Dorotee di Cemmo
comunità di S. Giovanni Bono 02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini
Giovedì - 14,30 - 17.30

ACLI

CAF e Patronato - ss. Nazaro e Celso
Via Zumbini, 19
Lunedì - 17.00 18.30

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII
Via Zumbini, 19

Per appuntamento chiamare 375 5859289

Lunedì 16.00 - 18.00

Giovedì 16.00 - 18.00

Si riceve su appuntamento

Martedì 17.00 - 18.30

Mercoledì 16.00 - 19.00

web

www.baronacom.it